

Corriere Adriatico

“Violata? La voglio donare”

La voce fuori dal coro della candidata al Nobel per la pace

LA STATUA CONTESTATA

MICHELE ROCCHETTI

Ancona

“Se ne avessi la possibilità, di questa statua farei fare due miliardi di copie, per metterle nelle piazze di tutte le città in cui ogni giorno viene stuprata una donna”. Dopo il mare di critiche piovutele addosso l'indomani della sua collocazione presso la Galleria San Martino, “Violata”, la statua realizzata dall'artista Floriano Ippoliti per sensibilizzare l'opinione pubblica al tema della violenza sulle donne, incassa il plauso di una personalità di livello internazionale, famosa proprio per le sue battaglie in difesa dei diritti delle donne. Si tratta della candidata al premio Nobel per la Pace, Rita El Khayat. Arrivata due giorni fa ad Ancona per tenere una conferenza dal titolo “Donne, Islam e democrazia”, la psichiatra e scrittrice marocchina ha avuto modo di visitare la città assieme all'amico Adolfo Vannucci, l'imprenditore che da tre anni organizza per l'Istao il ciclo “Incontri di cultura”, il quale le ha mostrato anche la tanto vituperata statua. “Quando ho saputo che aveva suscitato reazioni così negative sono rimasta profondamente stupita - ha detto la El Khayat nel corso della conferenza di ieri -. Si tratta infatti di un'opera esteticamente molto bella, significativa e simbolicamente importan-



Violata, la statua contestata. Nel riquadro Rita El Khayat FOTO ANGELO EMMA

te”. Qualcuno le ha però fatto notare che le voci critiche hanno messo in dubbio proprio l'efficacia nella trasmissione del messaggio, in quanto la statua è stata giudicata quasi una celebrazione dello stereotipo fisico e culturale della donna come preda. “Se una donna è bella, è bella - è stata la risposta della scrittrice

“Per parlare di stupro ci vogliono opere dall'impatto forte, come il film di De Sica o questa scultura”

-. E se viene stuprata resta comunque bella. Anzi, diventa ancora più bella perché sopravvive. Come Sofia Loren ne “La ciociara”. In Marocco mi è capitato di partecipare a un film che trattava del tema dello stupro, ma l'ho trovato poco efficace in quanto dopo la violenza la protagonista tornava a casa senza un livido o uno strappo nei vestiti. Per parlare di stupro ci vogliono invece opere dall'impatto forte, proprio come il film di De Sica o la statua di Ippoliti”.

Restano però su una posizione nettamente contraria le don-

“Vittima ferita ma non doma”

IL CRITICO D'ARTE

Ancona

Il critico d'arte Amando Ginesi difende Violata. “Ippoliti - dice Ginesi - ha voluto esprimere lo stato di una donna che, dopo l'oltraggio, non piange su se stessa, piange dentro di sé ma non lo dà a vedere, è una vittima che rifiuta di essere tale, che vuole riaquistare (e riaquista) dignità e fierezza (lo dicono chiaramente, oltre alla postura del corpo eretto, la tensione della mano destra con le dita spalancate e finanche il recupero della borsetta che, da mero accessorio, diventa caratterizzazione della condizione femminile) che torna a calarsi nella vita reale, ferita ma non doma e non sconfitta. E' così difficile capirlo?”.

ne di “Se non ora quando ancona - Comitato 13 febbraio”. Avevano accettato la proposta della Commissione Pari opportunità di mettere la propria firma nel basamento, ma ora si pentono di aver acconsentito dopo aver visionato l'opera “solo mediante una fotocopia parziale del calco in gesso, parte anteriore”. Si augurano “che la Regione raccolga l'invito di rimuovere l'opera per collocarla in sede più consona e disgiunta dal messaggio sociale”. Se non fosse possibile “gradiremmo la rimozione della nostra firma dal basamento”.